

GOVERNO DELLE CITTÀ TRE GIORNI PER CAMBIARE UNA METROPOLI

ALBERTINI **La ricetta del nuovo Welfare alla milanese**

Il sindaco la chiama «rivoluzione del buon cittadino» e la vuole avviare con gli stati generali della città.

Il programma? L'opposto di Rutelli e Bassolino: poca politica, concorrenza tra pubblico e privato, servizi efficienti. Così, anche per i più poveri...

■ di MAURIZIO TORTORELLA

La rivoluzione è cominciata la vigilia di Natale. «Il cardinale Carlo Maria Martini era seduto qui, io ero su quella sedia. Si parlava di Milano, delle cose da cambiare. Si discuteva su chi, tra amministrazione e cittadini, dovesse dare l'esempio per rimettere in moto la città, e convenivamo che comunque qualcuno avrebbe dovuto cominciare. Ecco, a quel punto il vescovo si è alzato e ha detto: ci vorrebbe proprio la rivoluzione del buon cittadino».

Un anno dopo l'elezione a sindaco di Milano, a Gabriele Albertini non basta fare il bilancio della sua amministrazione: vuole addirittura scatenare una rivoluzione in grande stile. Dall'11 al 13 giugno, al Piccolo Teatro, si riuniranno quelli che il sindaco ha chiamato «gli stati generali». Si troveranno in 100, industriali, manager, editori, costruttori, uomini di cultura, architetti, medici. Sono le teste pensanti di un progetto ambizioso: ridisegnare Milano, la megalopoli addormentata che in dieci anni ha perso 80 mila abitanti, per farne una delle capitali europee del Duemila.

Alla fine di maggio, dalla consultazione di oltre 400 tra organizzazioni di categoria e associazioni varie, è già uscita una valanga di proposte. Quel libro dei sogni oggi è al vaglio della giunta: c'è chi vuole una città cablata, chi un parco dei musei, chi chiede solo più infrastrutture o più parcheggi, chi invece propone arterie sopraelevate per collegare i giardini pubblici. Al Piccolo Teatro si discuterà ancora e i lavori saranno suddivisi in grandi audizioni popolari su cinque temi: l'urbanistica, l'economia,

la cultura, il Welfare ambrosiano, la competitività di Milano in Europa. È prevista la partecipazione di migliaia di cittadini, in 3 mila si sono prenotati finora (allo 02-27766 o al sito Internet www.statigenerali.dsi.unimi.it). Poi un consiglio comunale straordinario metterà in cantiere le prime iniziative per trasformare, dalle radici, la città.

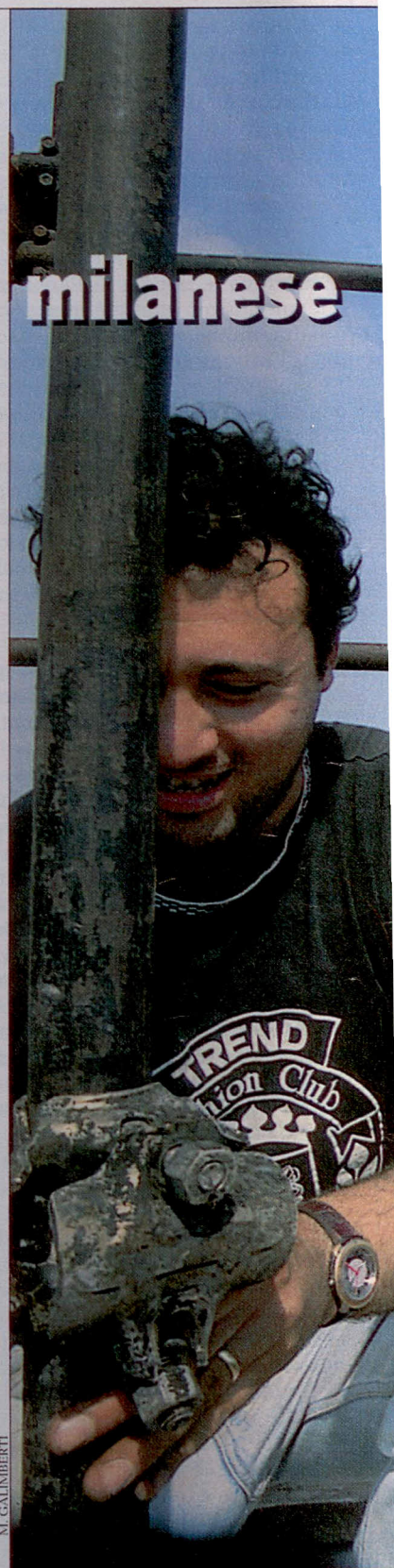
Come tutti i rivoluzionari, Albertini ha molta fretta e sembra fare maledettamente sul serio: «È il momento di decidere, tutti insieme, dove andare, che città costruire, quali priorità individuare, quante risorse investire».

Sindaco, prima di lanciarsi nel futuro, si fermi un attimo e guardi indietro. È soddisfatto del lavoro della sua giunta?

Se confronto i nostri primi 12 mesi, i 700 miliardi investiti in opere pubbliche, con quanto aveva fatto la Lega in un anno, mi sento il primo della classe. Se ci penso come un milanese che è diventato casualmente il primo cittadino, vorrei aver fatto molto di più. Ma percepisco, intorno a me, che c'è soddisfazione per le cose realizzate.

Che cosa avete fatto, per avviare quella che lei ha definito «la rivoluzione» nella macchina comunale?

Abbiamo cercato di razionalizzarla, per cambiare la mentalità della burocrazia e aumentare i servizi al cittadino. Bastano due paginette per il confronto: questo (e Albertini mostra un foglio ▶



M. GALIMBERTI

«C'è chi vuole una città cablata, chi un parco dei musei,